

Felicità a 4 zampe

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Laura Rizzo**

**FELICITÀ A 4 ZAMPE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Laura Rizzo**  
Tutti i diritti riservati

*“A Lilly, a Romeo, Spillo, Micio  
e a tutti i pelosi che sono sul Ponte dell’Arcobaleno.”*



# 1

## Addio al rifugio

Improvvisamente vidi una donna bellissima, bionda, non più giovanissima dai tratti nobili e di carnagione chiara quasi pallida, venire verso di me.

Pensai “La solita storia, si avvicinano, mi guardano e se ne vanno.”

Non fu esattamente così in quanto quella splendida creatura si avvicinò a me, quasi timidamente.

La sua mano profumata si accostò al mio naso ed ebbi modo di capire che non era mai stata in quel luogo, perché si mosse con passi incerti.

Mi accarezzò e mi sollevò con entrambe le mani, bastò un attimo per sentirmi avvolto dal suo profumo delicato ed intenso.

Non volli farmi illusioni, restai buono fra le sue braccia mentre mi stringeva forte, pensando poi “Anche lei se ne andrà lasciandomi qui.”

La sentii dire le sue prime parole: «Ricciolo sei un Amore!»

Pensai chi è Ricciolo? Capii dopo che quel nome era rivolto a me.

Nessuno mai mi aveva dato un nome. Pensai “Sarà la volta buona? Finirò di essere prigioniero fra un pezzo di cemento e delle sbarre di ferro, libero solo poche ore la settimana?”

Arrivò Stefania, la volontaria del canile, una delle mie preferite perché oltre ad essere persona dai modi molto garbati mi portava sempre e, da casa sua, dei biscottini speciali che tirava fuori da una finestrella trasparente di un barattolo. Già guardandoli mi veniva l'acquolina in bocca.

Stefania disse alla bella signora: «Che ne pensa?»

La signora con voce calda e pacata rispose: «Se a voi va bene, Ricciolo è già mio, sarò io la sua mamma!»

Il mio cuore batteva a mille, che dico forse ancora di più, pensai finalmente lascio questo box, caldo d'estate e freddo d'inverno, umido tanto che le mie giovani ossa ne portavano già le conseguenze e poi dissi a me stesso: "Che mamma mi ha scelto!"

Fu così che Stefania rispose con voce malinconica: «Signora Crespi il cane è suo, ma subito si corresse Ricciolo è suo!»

La signora Crespi, come la chiamò Stefania, tirò fuori dalla sua bellissima borsa nera con i disegni di un gatto ed un cane di colore chiaro, stampati in un piccolo angolino della stoffa, un guinzaglio ed un collare rossi.

Mi mise al collo quel collare, "un collare tutto mio" e dopo un "trac" proveniente dal mollettone del guinzaglio mi pose a terra, capii da quel momento, dopo un anno di tristezza con tanta voglia di essere amato e amare a mia volta, di aver trovato veramente una mamma umana.

Non passò nemmeno un secondo che mi sentii risollevarmi da terra, mi riabbracciò ancora al suo petto che batteva forte quanto il mio e mentre mi guardava diritto negli occhi mi disse: «Come sei bello Ricciolo, il rosso ti dona, (riferendosi al collare ed al guinzaglio), adesso andiamo a casa!»

Mi immaginavo, anche se non potevo vedermi con il mio pelo tutto nero di rosso abbellito, se fossi stato un altro cane un po' di arie me le sarei date, il mio carattere timido e per niente narcisista non mi portò a farlo.

Stefania prima di lasciare che la signora Crespi con me in braccio uscissimo dal canile, mi fece una carezza e mi diede un bacio in mezzo alla testa, sentii inumidirsi il mio pelo, erano le sue lacrime di felicità nei miei confronti che scendevano copiose. Certa che avrei avuto oltre ad una mamma anche una casa.

Leccai la mano a Stefania, volevo ringraziarla a modo mio per quell'anno che mi era stata sempre vicino, d'aiuto e soprattutto di conforto nei momenti di tristezza che ebbi, momenti lunghi che sembravano non finire mai. La sua costante presenza mi aveva aiutato fortemente a crescere, nonostante il luogo non fosse l'ideale per un cucciolo ma nemmeno per un cane con molti più anni di me.

Dopo aver lasciato Stefania, diedi un'occhiata alle gabbie dei miei amici che mi videro andare via, incuriositi e certo felici di vedere me al guinzaglio con la mia nuova mamma. Lilly, Romeo, Spillo, potrei elencarli tutti ma mi fermo sono troppi, cagnolini di tutte le età, di tutte le razze, in attesa di una mamma o di un

papà o comunque qualcuno che li portasse via da quel canile, un luogo che dovrebbe essere solo di passaggio in attesa di una casa. Purtroppo non è sempre così. In quel canile ricordo anche cani nonnini molto ma molto anziani.

Timidamente abbaiai velocemente, era un modo mio di salutare tutti e di dare un po' di speranza anche a loro.

Uscimmo, la signora Crespi non aveva nessuna intenzione di posarmi a terra. Mi strinse continuamente e forte che pensai "Ancora un po' e mi mancherà l'aria!" Ma quella stretta mi fece sentire importante, capii che quella donna già mi amava.

Ormai il mio pelo, soprattutto il manto, era del suo profumo.

Non mi interessava, anche se mi incuriosiva parecchio, dove sarei stato portato, ero talmente felice di essere stato scelto da una donna come lei che tutto il resto era superficiale.

La mia mamma!!!

Sempre in braccio a lei, ci avvicinammo ad un'automobile lunga di colore grigio metallizzato, il posto del guidatore era già occupato da un giovane ragazzo moro dagli occhi verdi chiari. Pensai fosse il figlio, ma non era così.

La mia mamma disse: «Possiamo andare Ralph.»

Ralph rispose gentilmente: «Subito signora, che meravigliosa creatura ha scelto!»

Lei molto timidamente rispose: «Grazie Ralph.»

Ci trovammo tutti in macchina, Ralph come dicevo al posto di guida ed appena salito mise degli occhiali scuri molto grandi ed avviò la macchina.

La mia mamma, ovvero la signora Crespi, mi mise sui sedili posteriori libero accanto a lei, era la prima volta che sentivo tanta felicità, emozione in forma esagerata. Ormai, seppur così piccolo, mi ero rassegnato. Troppe persone mi avevano accarezzato, illuso con le loro parole, con i loro "bello, caro" poi tutto finiva lì. Nessuno tornava, nessuno mai aveva avuto dei ripensamenti per farlo, quelle persone le vedevo una volta e mai più.

In macchina guardai fuori dal finestrino, a malapena ricordai le vie alberate, era passato un anno da quando mi portarono in canile ed il viaggio di allora per me era solo un vago ricordo. In quel canile fui portato, non nacqui lì. In macchina quel giorno che venni adottato, oltre agli alberi, vedevo riflessi dorati che entravano attraverso i vetri e scaldavano l'abitacolo, era una giornata di sole splendente sembrava che anche il cielo fosse contento per me.

Non volli addormentarmi ma l'emozione non giocava a mio favore, in quanto sarei stato sveglio volentieri, non volevo fare la figura del cucciolino che emozionato, crolla, si addormenta. Volevo dimostrare alla mia mamma tanta gratitudine, magari con qualche leccatina ogni tanto sul suo bel viso.

I miei occhi mi tradirono non riuscendo a tenerli aperti, mi addormentai e di quel viaggio in quel di Milano a parte l'inizio non ricordai nulla.

Caddi in un sonno dolce, rilassato, cosa che nella mia breve vita non era mai successo con esseri umani ma solo con la mia mamma naturale da cui venni separato dopo pochi mesi.

Un movimento della macchina mi svegliò, subito feci uno sbadiglio, il classico sbadiglio che solo chi dorme veramente bene può fare.

Ralph dopo un po' di manovre e fatica trovò parcheggio.

Mamma prima ancora di scendere dal veicolo gli disse: «Preferisco oggi che tu lasci la macchina in strada, potrei aver bisogno di qualcosa per Ricciolo, grazie caro!»

Ralph rispose: «Che bel nome gli ha dato signora, nome azzecatissimo visto il suo bel pelo ricciolino.»

«Lui mi ha ispirato questo nome, rispose a Ralph, un barboncino ha tanti riccioli e a lui certo non mancano.»

Scendemmo dalla macchina, non prima che mi agganciasse al guinzaglio, mi stirai subito con le mie zampine, noncurante che dove avrei vissuto da quel momento era sotto ai miei occhi!

Ralph aprì un cancello ed ai miei occhi si presentò un grande giardino che aveva sia sulla destra che sulla sinistra un piccolo marciapiede, oltre a questo si trovavano sia da una parte che dall'altra due piccole aiuole ove si potevano ammirare fiori di vari colori, gialli, rosso fuoco, tutti in mezzo a tanto verde. Tutto emanava un profumo buonissimo.

Quasi in mezzo al giardino due vasi panciuti abbellivano e davano un tono quasi di antico, in un angolo un'altalena di tessuto a righe di colore verde e blu pallido dava un tocco di allegria.

Avevo un bisognino da fare, già in macchina lo avvertivo, adesso era urgente ma non sapendo se potessi farlo o no cercai di trattenerlo.

La mia mamma, come per magia o forse come se mi conoscesse da tempo mi guardò e mi disse: «Ricciolo avrai la pipì da fare, falla pure se ne hai bisogno», mi portò in un tratto del giardino parecchio grande dove c'era parecchia terra con qualche foglia caduta dagli alberi della strada.

Non me lo feci dire due volte, in un angolino di quel terreno la feci e pensai “Che liberazione!”

Salimmo tre gradini ed eccoci a casa!

Casa? Non poteva essere vero, quella che vedevo era una villa!

## Arrivato a casa

Per un momento ebbi paura che fosse tutto un sogno e di svegliarmi, ritrovarmi come al solito in canile nella gabbia n. 80.

Invece era tutto vero!

Ralph salutò mamma dicendole se avesse avuto bisogno di chiamarlo subito e lei lo ringraziò e si strinsero la mano. Vidi Ralph allontanarsi e salire su un'automobile diversa da quella che dal canile mi aveva portato a casa.

Entrammo in casa e subito vidi una grande sala, con i pavimenti formati da grande piastrelle scure, mobili antichi e in un angolo a destra del locale vi era un pianoforte nero a coda, sulla sinistra della sala un camino acceso, ci voleva proprio perché anche se giornate di sole erano comunque fredde.

Un po' più spostato rispetto al camino vi erano un divano con delle bellissime poltrone tutte in stoffa a righe verticali blu e dorate.

Mi sentii dire: «Su vai pure.»

Guardai mamma, non ero sicuro di poter usare come cuccia poltrone o divano così belli, così puliti. Lei mi disse ancora una volta con voce dolcissima: «Ricciolo dai sali su.»

Non me lo feci ripetere di certo, salii su una delle due poltrone.

Che morbida! Non avevo mai avuto un giaciglio così accogliente e soprattutto profumato.

Cercai la posizione per come mettermi, sì perché noi cani non siamo come voi umani che vi sedete subito ma diamo sempre una grattatina prima di trovare una comoda sistemazione, non so da cosa dipenda ma ho sentito dire in canile che è un movimento atavico. Io sono un cagnolino ed il significato di questa parola non l'ho capito molto bene. Mentre mi godevo la comoda poltrona pensai: "Avrà un nome la mia mamma?"